

Badia: il conflitto del '15-'18

## La guerra rivive nelle memorie dal fronte del fante Bendin

Franchella a pagina 16

# Diario dal fronte tra paura e nostalgia

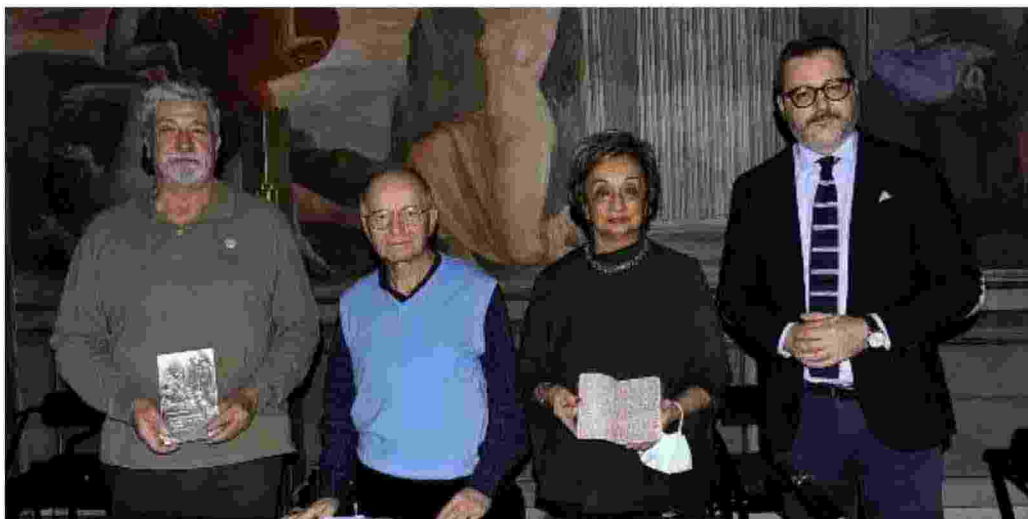
Presentate a Ferrara le memorie della Prima Guerra Mondiale e della prigionia del badiese Domenico Bendin

di **Francesco Franchella**

«Con dolore doveti lasciare la mia cara famiglia», è il titolo del libro - edito da Cierre edizioni - presentato nei giorni scorsi nel Palazzo Municipale di Ferrara. Si tratta della pubblicazione del diario del fante Domenico Bendin, scritto durante la Grande Guerra, in particolare durante la prigionia dopo Caporetto. Un diario, composto da due sottili quadernetti riempiti con una grafia minuscola, che racconta memorie di guerra e prigionia, di quando Domenico Bendin, muratore di Badia Polesine, fu soldato, dal giugno del 1916 all'ottobre del 1917, e poi prigioniero, dal novembre del 1917 al maggio del 1918, data in cui il diario si interrompe. Tornato dal fronte, Bendin mise i suoi quadernetti all'interno di un cassetto, avvolti in un pezzo di stoffa della divisa militare: furono trovati negli anni Novanta dal nipote Fabrizio, in seguito trascritti da Giuseppe Rossato e accompagnati in una pubblicazione dal profilo della famiglia Bendin e dall'inquadramento storico del diario a cura di Livio Zerbina-

### IL VALORE

«Non è il diario di un grande ufficiale, ma di un fante: è ricco di dettagli e umanità»



Da sinistra Fabrizio Bendin, Livio Zerbini, Anna Quarzi e Cristiano Bendin durante la presentazione in municipio a Ferrara

ti. Alla presentazione è intervenuta la presidente di Isco-Ferrara, Anna Quarzi, che ha introdotto l'evento con un excursus sui diari di guerra: «Il maggior numero di diari era redatto da ufficiali - ha spiegato - ecco perché quello di Bendin è speciale. Lui era un soldato semplice. Dagli scritti dei soldati semplici traspare spesso la nostalgia, ma soprattutto la preoccupazione per la propria casa». Sono pochissimi i diari scritti durante la prigionia dopo Caporetto - così Zerbini -; ovviamente Bendin aveva poca carta e poco inchiostro, doveva sintetizzare al massimo: ho dovuto rendere il diario leggi-

bile, senza forzare la mano. Era da tempo che girava fotocopiato, ma ho voluto dargli la dignità di un documento che andasse oltre al ricordo familiare». Rendere un diario personale documento universale: un gesto nobile, anche per la famiglia di Domenico. Il pronipote Cristiano Bendin ha definito il bisnonno «non un grande eroe di guer-

### EROE DEL DOVERE

«Sradicato dalla sua Badia fu mandato al fronte: lo salvò il pensiero di casa»

ra, ma un grande eroe del dovere: forte di un patriottismo innocente ma sincero, è stato chiamato dalla Patria ed è andato. Anche Rigoni Stern - continua - ha scritto un diario durante la prigionia: ci sono luoghi letterari comuni al grande scrittore e al semplice muratore», perché «fatte le dovute distinzioni», si tratta di esperienze simili, scaturite entrambe dalla reclusione. Il titolo, poi, è involontariamente «di una poesia incredibile» ed è anche la frase con cui si apre il diario: l'istanza poetica a tutela della psiche del prigioniero, che cerca una valvola di libertà nell'atto della scrittura.